



Luglio 1974

L. 500

# Il Cantastorie

La « Società  
del Maggio  
Costabonese »  
nel quinto  
centenario  
della nascita  
di Lodovico  
Ariosto  
presenta  
il maggio

**GINEVRA**

di Stefano  
Fioroni



Disegno di Alessandro Cervellati

**14**

# IL CANTASTORIE

a cura di Giorgio Vezzani

Nuova serie n. 14 (33)

Luglio 1974

Rivista quadrimestrale di folklore e tradizioni popolari

Una copia L. 500 - Numero triplo L. 1.000 - Copie arretrate disponibili il doppio - Abbonamento L. 1.000 - Versamento sul C/C postale n. 25-10195 intestato a Giorgio Vezzani, via Manara 25, Reggio Emilia 42100 - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 163 del 29-11-1963 - Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, via Manara 25, Reggio E. - Tipografia POLIGRAFICI S.p.A., via Zatti, 10 Reggio E.

## SOMMARIO

L'estate della «Società del Maggio Costabonese»	Pag. 3
Ginevra, maggio di Stefano Fioroni . . . . .	» 4
I maggi e le feste agrarie di fertilità . . . . .	» 24
Libri e riviste . . . . .	» 29
Dischi . . . . .	» 31
Notizie . . . . .	» 34
Antologia fotografica . . . . .	» 35

## IL CALENDARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI

7 luglio	Costabona
14 luglio	Busana
15 agosto	Costabona

## L'estate '74 della Società del Maggio Costabonese

La « Società del Maggio Costabonese » di Costabona (Reggio Emilia) presenta il maggio « Ginevra » di Stefano Fioroni. Le rappresentazioni dell'estate 74 assumono particolare importanza nel quadro delle manifestazioni del V centenario della nascita di Lodovico Ariosto, ispiratore di numerosi testi della letteratura popolare del maggio cantato.

Stefano Fioroni nacque a Costabona, frazione di Villa Minozzo (R.E.) nel 1862 da famiglia di contadini. Frequentò il corso elementare presso le scuole di allora, indi per volontà del fratello, parroco di Costabona si iscrisse agli studi ginnasiali presso il Seminario Vescovile di Marola, che dovette interrompere al primo anno perché richiamato in famiglia dalla morte del padre.

Il lavoro dei campi e l'artigianato in orologeria lo resero poi popolare in una vasta zona. Fu consigliere comunale di Villa Minozzo per vari anni come rappresentante del Partito Popolare.

Si sposò nel 1889 con Chiesi Clementina che morì nel dare alla luce la prima figlia Aldegonda ora maritata a Lugari Leonildo di Gova. Passato a seconde nozze nel 1891 con Dina Bonicelli, morta il 21 agosto 1963, ebbe sei figli: Elena, Prospero (morto sul fronte albanese il 10.3.1941, anch'egli appassionatissimo di « maggi »), Clotilde, Clotilde seconda, Prospero e Domenico, dei quali solo due Elena sposata Cappucci e Clotilde ved. Spadazzi, sono ancora viventi.

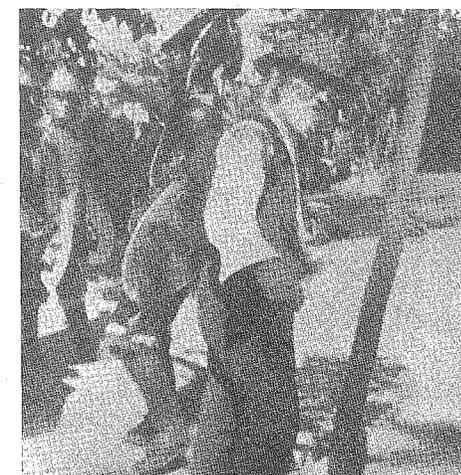
La prima produzione maggistica risale al 1880 con la presentazione del maggio storico « Massenzio e Costantino ». Seguono nell'ordine quello di « Ventura del Leone », di « Brunetto e Amatore ». Rifece e corresse vari altri copioni: « Orlando Furioso », « Gerardo », « Ginevra » e, il più impotante, « La Gerusalemme Liberata » per non accennare che ai più importanti e ai più noti. I soggetti delle sue opere sono nella quasi totalità di origine fantastica; la storia di « Brunetto e Amatore » ad esempio, la raccolse dalla predica di un quaresimalista, quella di « Ventura del Leone » da una favola.

Intorno a questi aneddoti, la sua grande fantasia intesseva una fitta rete di vicende, a volte patetiche a volte movimentate, per cui la trama dell'opera risulta quella classica del maggio cantato che la vuole densa di colpi di scena e di motivi che avvincano e scuotano lo spettatore.

Fu amato, venerato e stimato per il suo carattere mite, riguardoso e soprattutto sensibile, da tutti i componenti il suo complesso. Si commuoveva facilmente e negli ultimi anni della sua vita, ormai sofferente, assisteva, seduto vicino al padiglione della

corte di « Tartaria » alla rappresentazione di « Brunetto e Amatore » con le lacrime agli occhi.

La morte lo colse il 23 agosto 1940 mentre stava pensando alla realizzazione della « Rivolta di Spartaco ».



Stefano Fioroni ritratto alla « Carbonaia » di Costabona in una fotografia del 1936.

Personaggi e interpreti di « GINEVRA »	
IRLANDA	
Scipione	Meo Agostinelli
Dudone	Nestore Monti
Aisè	Giuseppe Costaboni
SCOZIA	
Re	Vito Bonicelli
Ginevra	Rina Bonicelli Fioroni
Dalinda	Antonietta Costi Campolunghi
Ariodante	Armando Monti
Lurcanio	Prospero Bonicelli
Vafrino	Liberto Verdi
Soldato	Nestore Monti
Soldato	Meo Agostinelli
Polinesso	Giuseppe Corsini
Ugone	Roberto Ferrari
Rinaldo	Natale Costaboni
Eremita	Livio Bonicelli
Malandrini	
Marco	Giuseppe Costaboni
Gino	Romano Fioroni, Sante Monti
Lello	Tito Fioroni, Angelo Corsini

1862-1940

# GINEVRA

di

STEFANO FIORONI

(Pubblichiamo qui il testo di « Ginevra » nella versione integrale scritta da Stefano Fioroni. Nella stagione in corso gli attori della « Società del maggio costabonese » presentano una riduzione di questo maggio).

1

**PAGGIO**

Riverita e colta udienza  
se ascoltarmi degno parvi  
oggi siam per palesarvi  
di Ginevra l'innocenza.

2

Che da amante disprezzato  
per reità di serva amica  
fu accusata d'impudica  
rea di morte in quello stato.

3

Volle poi il poter divino  
che del ben rende giustizia,  
esaltar sua pudicizia  
per Rinaldo paladino.

4

Che provò con spada e lancia  
in tenzone singolare  
quanto sian da comendare  
quegli antichi eroi di Francia.

5

E vedrem quanto funesta  
sia la sorte ai delinquenti  
che a oppression degl'innocenti  
il ver tace o il falso attesta.

6

**SCIPIONE**

Senti, o Salvi. **SALVI**. Eccomi Altezza.

**SCIPIONE**

Da Dudon tu devi andare  
di che voglio a lui parlare.

**SALVI**

Parto e vado con prestezza.

(Salvi va da Dudone)

7

**SALVI**

O Dudone, il mio signore  
tosto a se ti chiama e vuole  
certo ha cosa che gli duole  
perchè è assai di mal umore.

(Dudone viene da Scipione)

8

**DUDONE**

Vengo a te, duce supremo;  
sempre pronto a contentarti.

**SCIPIONE**

Puoi alquanto riposarti  
poi del tutto parleremo.

9

**DUDONE**

Perchè mai, mio senato Sire  
stai pensoso e mesto tanto?

**SCIPIONE**

Di dolore ho il cuore affranto  
è Ginevra il mio martire.

10

**SCIPIONE**

Da quel di che avvicinai  
quella vaga damigella  
tanto amor presi per quella  
che sua preda ne restai.

11

**SCIPIONE**

Perciò a lei l'acceso cuore  
io ne offersi e il suo amor chiesi;  
benchè usai modi cortesi  
suonar no le sue parole.

12

**SCIPIONE**

Con passion, deh mi concedi!  
dissi a lei la man di sposa;  
ma fu tanto a ciò ritrosa  
che lasciommi su due piedi.

13

**SCIPIONE**

Tal rifiuto acerbo e chiaro  
mi lasciò mesto ed afflitto  
non di men suo nome scritto  
porto in cuor sempre a me caro.

14

**DUDONE**

Volgi altrove il tuo pensiero  
e allontana ogni tristezza.

**SCIPIONE**

Ma per lei mio cuor si spezza  
di dolor sempre più fiero.

15

**SCIPIONE**

Perciò ancora tornar vogliu  
a trattar con lei d'amore.

**DUDONE**

Certo ad altro ha dato il cuore  
tu urterai novello scoglio.

16

**SCIPIONE**

Come avvien che l'ammalato  
sempre spera che il mal cessi  
tal io sper nei dolci amplessi  
che altre volte mi ha negato.

17

**SCIPIONE**

Perciò a te onde il governi  
lascio e affido questo regno  
perchè so che ne sei degno  
e che il ben dal mal discerni.

18

**DUDONE**

Degno sir tua volontade  
secondare è mia la cura  
farò tutto con premura  
con giustizia ed onestade.

19

**SCIPIONE**

Dove vado e per qual cosa  
ad alcun mai devi dire.

**DUDONE**

Ch'io tradisca il tuo desire  
no 'l temer, lieto riposa.

20

**SCIPIONE**

Addio dunque, a nuovo scorno  
forse avrò, nuovo dolore.

**DUDONE**

Possa pace darti amore,  
e far lieto il tuo ritorno.

(Scipione parte)

21

**GINEVRA**

La stagion lieta e gioconda  
riede già coi verdi manti,  
ed allieta co' suoi canti  
l'augellin di fronda in fronda.

22

**GINEVRA**

Vo' che andiam, Dalinda mia,  
là in campagna in riva al mare  
per diletto a passeggiare.

**DALINDA**

Io ti seguio in ogni via.

(S'avviano piano verso il bosco)

23

**GINEVRA**

Dall'ondosa gran pianura  
spira dolce zeffiretto  
che piacer reca e diletto,  
e il respiro allevia e cura.

24

**DALINDA**

Qual piacere è mai più grato,  
che l'udir dentro ai boschetti  
dolce il canto di angelletti  
e posar sul verde prato?

25

**GINEVRA**

Tutto spira vita e amore  
per un cuor giovane amante,  
ma quel giovane Ariodante  
troppo mi ha ferito il cuore.

26

**SCIPIONE**

Vedo là due damigelle  
in un bosco passeggiare  
le vo' tosto avvicinare  
per saper chi siano quelle.

27

**SCIPIONE**

Nobil donne, a te davante  
torno e faccio riverenza;  
spinto son a tua presenza  
dal desio d'esserti amante.

28

**SCIPIONE**

Onde a te la destra e il cuore  
umilmente ne domando.

**GINEVRA**

Tuo pensier gettatolo in bando,  
non sperare sul mio amore.

29

**SCIPIONE**

Dunque nullo amor tu senti  
per un cuor mesto e languente?  
Un tuo sguardo a me indulgente  
daria pace ai miei tormenti.

30

**GINEVRA**

Già tel dissi e lo ripeto  
che per te amor non sento;  
cerca altrove il tuo contento  
e non essermi indiscreto.

31

**SCIPIONE**

Tu conforto alla mia vita  
per amor negarmi sai;  
meco a forza allor verrai  
in altrove. **GINEVRA.** Aita! Aita!

(La prende per un braccio  
e la trascina un po')

32

**DALINDA**

Ah villano traditore!

**SCIPIONE**

Tu con questo bacia il suolo.

**GINEVRA**

O mio Dio che pena e duolo,  
perdo i lumi e ogni vigore.

33

**ARIODANTE**

Cessa olà! Empio ladrone,  
da quel barbaro disegno,  
perchè, vedi, io già m'impegno  
parto tosto il guiderdone.

34

**SCIPIONE**

Se ti avanzi colla spada  
colla spada ti rispondo,  
ma preparati dal mondo  
tosto uscir.

**ARIODANTE**

Non sia che accada.

35

**ARIODANTE**

Se giustizia il giusto Dio  
ama far degl'inumani  
non potrai dalle mie mani  
tu aver scampo, iniquo e rio.

36

**ARIODANTE**

Non avrei giammai pensato  
che l'amata mia regina  
la volesti qual maschina  
via guidar da scellerato.

37

**ARIODANTE**

Uomo insano e tracotante  
qui cadrai senza riparo.

**SCIPIONE**

Prova intanto questo acciaro.

**ARIODANTE**

E tu il mio quant'è pesante.

38

**ARIODANTE**

Già si vede dal tuo fianco  
fuori in copia uscire il sangue.

**SCIPIONE**

Deh perdona. Il mio cuor langue  
dal dolor son lasso e stanco.

39

**ARIODANTE**

Benchè degno tu non sia,  
di pietà nè di perdono,  
per provarti quel ch'io sono  
voglio usarti cortesia.

40

**ARIODANTE**

Ma con patti e condizione  
che non torni in questa terra  
per far ratti o portar guerra  
per qualunque sia ragione.

41

**SCIPIONE**

Non temer, non lo pensare  
ch'io più faccia quà ritorno  
finchè aperti ho gl'occhi al giorno  
troppo scorno ebbi a provare.

42

**DALINDA**

Mia Ginevra, ah qual sventura!  
tienti quivi oppressa al suolo?  
Ariodante, corri al volo.

**ARIODANTE**

Si soccorra con premura.

43

**DALINDA**

Scomparir vedo il languore  
la sua vita si riprende.

**GINEVRA**

Dove son? Chi mi difende  
da quell'empio traditore?

44

**GINEVRA**

Dov'è, dimmi, quel villano  
che tentò meco violenza?

**ARIODANTE**

Non temer la sua presenza,  
l'ho cacciato di mia mano.

45

**ARIODANTE**

Sotto un albero seduto  
a te stavo non lontano,  
quando ho visto l'atto insano  
son volato a darti aiuto.

46

**GINEVRA**

Sol per te, magno campione  
salva son da quel furfante,  
ma se ho cosa a ciò bastante  
di', te l'offro in guiderdone.

47

**ARIODANTE**

Poichè libero mi fai  
ch'io domandi a te un favore,  
io ti chiedo, o cara, il cuore,  
se d'amarmi senti e sai.

48

**GINEVRA**

Si che t'amo e sei il mio bene,  
t'amo più della mia vita.

**ARIODANTE**

O Ginevra, mia gradita  
del mio cuor conforto e speme.

49

**ARIODANTE**

La compagna de' miei giorni  
sarai dunque? **GINEVRA.** Sta sicuro  
tel prometto, te lo giuro.

**ARIODANTE**

Temo amor tuo sì frastorni.

50

**GINEVRA**

No 'l temer, sarò tua sposa  
se tu m'ami e fedel sei.

**ARIODANTE**

Tu dai vita ai sensi miei,  
o d'april vermiglia rosa.

51

**GINEVRA**

Quando intenda il genitore  
gl'innocenti nostri amori,  
col consenso e i suoi favori  
ci darem la destra e il cuore.

52

**GINEVRA**

Mia Dalinda, intendi bene  
nostri amor non palesare;  
solo al padre a raccontare  
tutto andrem, come conviene.

53

**ARIODANTE**

Io m'inchino alto signore  
con rispetto a te davante.

**GINEVRA**

Sol per mano di Ariodante  
salva fui dal rapitore.

54

**RE**

Narra pur, figlia diletta;  
tutto a me senza eccezione,  
che vedrai, se v'è ragione,  
io farò quanto mi spetta.

55

**GINEVRA**

Mentre là, fuor di sentiero,  
passeggiavo in un boschetto  
con Dalinda per diletto,  
si fe' innanzi un cavaliere.

56

**GINEVRA**

Era questi l'irlandese  
Sir Scipione, e per isposa  
mi domanda, ed io ritrosa  
mi mostrai a più riprese.

57

**GINEVRA**

Tentò allora quel furfante  
via condurmi con violenza,  
per fortuna la presenza  
mi salvò qui d'Ariodante.

58

**ARIODANTE**

Fu tra noi aspra tenzone  
ma ferito a me si arrese;  
io gli fui tanto cortese  
che il lasciai per compassione.

59

**ARIODANTE**

Ma però con giuramento  
di deporre ogni livore,  
sia per l'armi che d'amore.

**GINEVRA**

Che lo faccia a creder stento.

60

**GINEVRA**

Per tal fatto, se ben credi,  
mi sentii commosso il cuore  
e a costui promisi amore  
e la destra se il concedi.

61

**RE**

Per tal cosa il cuor io sento  
palpitar giulivo in seno  
son di ciò contento appieno.

**GINEVRA**

La tua mano.

**ARIODANTE**

Ah qual contento!

62

**DUDONE**

Riverente, almo Signore,  
io m'inchino, e ben tornato.  
**SCIPIONE**  
Ma ferito ed ingiuriato  
là nei fui con disonore.

63

**SCIPIONE**

Di vergogna all'ira stretta  
avvampar mi sento e sdegno  
tremi il Re, la figlia e il regno,  
Ariodante e la sua setta.

64

**SCIPIONE**

Ho giurato sulla spada  
di volermi vendicare  
vo' la guerra là portare,  
devastare ogni contrada.

65

**SCIPIONE**

Tu, Dudone, intanto cura  
di apprestar bene l'armata,  
che sia pronta e preparata  
dentro il mese almen procura.

66

**DUDONE**

Mio signor, t'accerto e conta,  
e se erro ben lo sai  
che d'allor aver potrai  
la tua gente armata e pronta.

67

**LURCANIO**

Mio fratel, giunge notizia  
che Scipione, il tuo rivale  
l'onta intenda vendicare  
e già appresti sua milizia.

68

**LURCANIO**

Io con questa persuasione  
voglio andar là alla marina  
per veder se si avvicina  
con sue squadre quel fellone.

69

**LURCANIO**

E tu intanto qui prepara  
molta gente ardita e forte  
acciò avversa a lor la sorte  
torni e assai triste ed amara.

70

**ARIODANTE**

Pensi ben, caro germano,  
parti pur senza indugiare.

**LURCANIO**

Verrò poscia ad avvisare  
per sorprendere l'inumano.

71

**SCIPIONE**

O dilette miei campioni,  
giunta è l'ora di partenza.

**DUDONE**

Noi siam pronti all'ubbidienza,  
per difender tue ragioni.

**SCIPIONE**

72

Si dia vento alle bandiere  
e la nave sia allestita  
tremi pur, tremi la vita  
di Ariodante e le sue schiere.

73

**LURCANIO**

Coll'armata qui diretto  
ha Scipione il suo cammino;  
traditore can mastino,  
troverai duro ricetta.

74

**LURCANIO**

Grande armata qui diretta  
di Scipione oggi si avanza.

**RE**

Per punir sua tracotanza  
fidi miei, correte in fretta.

75

**ARIODANTE E I SUOI**

Partiremo sul momento  
per far fronte a quegl'indegni  
render vani i suoi disegni  
con dar lor morte e tormento.

76

**SCIPIONE**

Or che giunti siam sul piano  
della Scozia sono ansante  
d'incontrar quell'Ariodante,  
trucidarlo di mia mano.

77

**SCIPIONE**

Se in mie man per avventura  
vien la barbara regina  
voglio chiuder la meschina  
nella carcere più oscura.

78

**DUDONE**

Cari miei prodi guerrieri,  
nella pugna in questo giorno  
al nemico danno e scorno  
procurate arditi e fieri.

79

**AISE' E I SUOI**

Non temer, stanne sicuro  
che vedrai le nostre spade.

**SALVI**

Tra i nemici aprir le strade  
e mandarli al regno oscuro.

80

**ARIODANTE**

Fidi miei, ognun sia forte,  
che al nemico siamo a fronte,  
in man l'arme abbiate pronte  
al ferir e dar la morte.

81

**UGONE**

Ecco l'arme, ecco l'ardire  
pronti siam al gran cimento  
e il nemico esangue e spento  
noi faremo, oppur fuggire.

82

**ARIODANTE**

Dove andar dimmi ti aggrada  
con tua gente empio fellone.

**SCIPIONE**

Dove vado e la cagione  
lo saprai dalla mia spada.

83

**AISE'**

O Scozesi empio legnaggio  
vi farem oggi soffrire.

**SALVI**

L'onta fatta al nostro sire  
e al suo onore il grave oltraggio.

84

**UGONE**

Come nebbia che da terra  
orgogliosa al vento sale  
vien dispersa, sorte uguale  
vi sovrasta in questa guerra.

85

**ARIODANTE**

O Scipion perfido e infame  
non rammenti il giuramento?  
Vuole il Ciel, già io lo sento  
che di te tronchi lo stame.

86

**SCIPIONE**

Era appunto mio desire  
di venir teco alle mani  
voglio darti in cibo ai cani  
o prigionie farti soffrire.

87

**SALVI**

Questo è il giorno che ho giurato  
seminar di morti il campo.

**LURCANIO**

Gl'occhi al sol tu chiudi intanto.

**SALVI**

Muoio haimè! Destino ingrato! *(muore)*

88

**DUDONE**

Volgi, volgi a me la fronte  
e rispondi al forte appello.

**LURCANIO**

Pronto sono e sarò quello  
per spedirti giù a Caronte.

*(che spedirti può a Caronte)*

89

**DUDONE**

Tu che sembri sì animato  
vieni andiamo qui in disparte.

**LURCANIO**

Andiam pur, ma il crudo Marte  
sarà a te quest'oggi ingrato.

90

**SCIPIONE**

D'ogni oltraggio fatto a torto  
pagherai crudel la pena  
quando steso in questa arena  
giacerai nel sangue morto.

91

**ARIODANTE**

Io di qui muover le piante  
non vo' pria d'averti estinto  
e il tuo corpo informe e vinto  
lasciar preda al lupo errante.

92

**SCIPIONE**

Il tuo ardire, il tuo coraggio  
troncar vo' con questa spada.

**ARIODANTE**

Non sperar che questo accada  
nè di aver su me vantaggio.

93

**SCIPIONE**

Vo' finir questo conflitto  
con un colpo ben diretto.

**ARIODANTE**

Tu con questo in mezzo al petto  
cadi al suol morto e trafitto.

94

**SCIPIONE**

Vinto son io, guerrier, più non ferire;  
la morte sui miei occhi stende un velo,  
prigion mie membra son del crudo gelo;  
destin, vicino a lei debbo morire!

95

**SCIPIONE**

Perdon Ginevra mia invan ti chiedo  
mentre d'intorno a me più nulla vedo.  
Mi spinse un giorno amor qui a venire,  
qui amor mi spinse ancor per te a morire.  
(muore)

96

**AISE'**

Sorte fella il mio signore  
ora al suol cade trafitto.  
**VAFRINO**  
Ha ugual fine a te prescritto  
questo brando feritore. (muore Aisë)

97

**DUDONE**

Questo è il luogo che ti attende  
dove avran fine i tuoi giorni.

**LURCANIO**

A chi avverso o in favor torni  
il destin da te non pende.

98

**DUDONE**

Mal per te l'esser venuto  
meo a pugna qui in disparte,  
cerchi invan la forza e l'arte  
pensa già che sei perduto.

99

**LURCANIO**

Come l'onda che dal vento  
spinta sia contro lo scoglio  
cade infranta, sì il tuo orgoglio  
qui cadrà deluso e spento.

100

**DUDONE**

Già del sangue tuo l'arena  
veggo aspersa a te d'intorno,  
non vedrai la fin del giorno,  
questa mano è che ti svena.

101

**LURCANIO**

Se il mio corpo è lasso e stanco,  
se mi brucia alcuna piaga,  
il tuo sangue il suolo allaga  
e lo spirito vien manco.

102

**DUDONE**

Nel predire il mio destino  
mal conosci la tua sorte,  
di provare acerba morte,  
di' che il punto è a te vicino.

103

**ARIODANTE**

Sai, Vafrin, di mio fratello?

**VAFRINO**

Sì, un guerrier famoso in armi  
invitavalo udir parmi  
in disparte a fier duello.

104

**ARIODANTE**

Se lo sai, tosto mi addita  
ove han lor preso il cammino.

**VAFRINO**

Segui pure il tuo Vafrino  
che l'avrai di scorta e guida.

105

**LURCANIO**

Volgi pur l'ultimo addio  
alle piante, al cielo, all'onde,  
il voler tuo si confonde  
col destin, col voler mio.

106

**LURCANIO**

Da tua man stanca e tremante  
sento i colpi andar scemando.

**DUDONE**

Prova intanto questo brando.

**LURCANIO**

E tu il mio quanto è pesante.  
(Dudone cade. Cade anche Lurcanio)

107

**LURCANIO**

Finalmente il tuo furore  
già di morte copre il velo,  
ma che avvien? Si oscura il cielo  
e mancar sento il vigore.

108

**VAFRINO**

Veggio due distesi a terra  
e di sangue è il loco tinto.

**ARIODANTE**

Mio fratello è qui estinto,  
dura pena il cuor mi serra.

109

**ARIODANTE**

O mio german fedele,  
il tuo corpo a terra esangue.

Oh cielo quanto sangue  
è uscito dal tuo sen.

Oh sorte o ria sventura,  
potessi anch'io morir.

(Si ritira in disparte)

110

**VAFRINO**

Non è morto, ei vive ancora,  
nè ferita è in lui mortale.

**LURCANIO**

Chi sei tu che del mio male  
prendi cura e ti addolora?

111

**VAFRINO**

Son Vafrino lo scudiero  
del fratel tuo qui presente.

**ARIODANTE**

Fratel mio! **LURCANIO**. Non star dolente  
pel mio male che è passeggero.

112

**LURCANIO**

Fiera lotta ho sostenuto  
di furore e d'ira piena,  
vinsi è vero, ma con pena  
poscia caddi qui svenuto.

113

**LURCANIO**

Del successo della guerra  
narra a me, fratel mio caro.

**ARIODANTE**

Trionfò lo scoto acciario  
e il nemico giace a terra.

114

**LURCANIO**

Ritornar sento la vita  
e il primiero mio vigore  
lieve senso di bruciore  
sol mi dà qualche ferita.

(Si alza)

115

**VAFRINO**

In onor della vittoria  
ne sia il Cielo ringraziato

che propizio oggi ci è stato.

**ARIODANTE**

Alla corte andrem in gloria.

116

**POLINESSO**

Prova Ugon di penetrare  
nel reale appartamento  
e dirai che un sol momento  
vo' a Dalinda ragionare.

117

**UGONE**

Ubbidisco e vado adesso  
a compire il mio dovere,  
sempre sai che con piacere  
ti ho servito, o Polinesso.

118

**UGONE**

Salve, o inclita donzella  
Polinesso a te m'invia  
ei parlar teco desia.

**DALINDA**

Lieta son di tal novella.

119

**DALINDA**

Ho compito adesso appunto  
nel servizio di prestarmi  
posso alquanto ora distrarmi.

**UGONE**

Vieni meco, adesso è il punto.

120

**DALINDA**

Son da te, che vuoi Signore?  
che signor mi fosti e sei  
tanto caro agl'occhi miei  
e bramato dal mio cuore.

121

**POLINESSO**

Se tutt'ora ti son caro,  
va a Ginevra e le dirai  
che mi struggo a' suoi bei rai,  
che morirò senza riparo.

122

**DALINDA**

Qual richiesta, ah sorte strana!  
son diversi i detti tuoi,  
fui tua amante ed or mi vuoi  
d'altro amor ligia e mezzana?

123

**POLINESSO**

Mai la destra a te promisi,  
ma gran premio e amore ancora,  
se rendevi la signora  
fausta a me, sol ti commisi.

124

**DALINDA**

Come, sei cotanto ingrato?  
che ti scordi e non rammenti  
le promesse e i giuramenti  
che più volte hai replicato?

125

**POLINESSO**

E se tu non mi otterrai  
da Ginevra affetto e trono,  
io ti lascio e ti abbandono  
e mai più mi rivedrai.

(Polinesso fa atto di partire)

126

**DALINDA**

Non partir, sentir ti piaccia  
(Dalinda lo trattiene)

il desio di chi ti adora,  
io farò, sì questo ancora,  
idol mio, per te si faccia.

127

**DALINDA**

Ma difficile è l'impresa  
perchè lei sospira e amante  
per il duce Ariodante  
che è fra l'armi in sua difesa.

128

**DALINDA**

E fra poco ha da tornare  
vincitor dei suoi nemici  
e con lei nozze felici  
con gran pompa celebrare.

129

**POLINESSO**

Dimmi tu, sei mi ami assai,  
potrai farmi anche un piacere?

**DALINDA**

Tutto puoi da me ottenere  
e per prova ben lo sai.

130

**POLINESSO**

Non ti chiedo altro che questo,  
che, stasera all'aria bruna  
quando spunta in ciel la luna  
teco aver colloquio onesto.

131

**POLINESSO**

Salirò per quella scala  
sul veron, secondo l'uso,  
tu uscirai di là dal chiuso  
ma vestita in regia gala.

132

**POLINESSO**

E se i panni di Ginevra  
puoi vestir, mentre ella dorme,  
vieni adorna in quelle forme  
che sarai di oltraggio scevra.

133

**POLINESSO**

L'ho promesso e lo mantengo  
che da me temer non dei  
attentati e sforzi rei;  
di verrai? **DALINDA**. Tel giur ch'io vengo.

134

**POLINESSO**

Senti ben quel che dich'io,  
la promessa non mancare  
quando ascolti un cenno dare.

**DALINDA**

Tutto intesi, addio. **POLINESSO**. Addio.

12

135

**GINEVRA**

Mia Dalinda in questo giorno  
tornar deve il caro amante,  
il bramato Ariodante  
vincitor farà ritorno.

136

**DALINDA**

Non sapresti, o mia Signora  
accettare un altro amore;  
un più nobile Signore?

**GINEVRA**

Fa silenzio, intendi ancora.

137

**GINEVRA**

Pria che unirmi ad altro amante  
prego il Ciel m'inghiotta il suolo,  
non parlar mai d'altri e solo  
a me parla d'Ariodante.

138

**RE**

Vieni, o figlia, a parte vieni  
del trionfo e dell'amore  
d'Ariodante vincitore  
e da lui la destra ottieni.

139

**VAFRINO**

Mio sovrano a te ritorna  
il suo servo vincitore  
che al nemico avverso umore  
del suo ardir fiaccai le corna.

140

**LURCANIO**

Queste son bandiere e spoglie  
dell'avversa oste nemica.

**RE**

Date a me la destra amica  
per salir le regie soglie.

141

**RE**

Tu sarai fido sostegno *(Ad Ariodante)*  
dell'età cadente mia;  
figlia e regno in tua balia,  
perchè tu ne sei ben degno.

142

**ARIODANTE**

Troppo onor mi fai, signore,  
nel servirti altro non fei  
che il dover di servo e i miei.

**RE**

Premio attende il tuo valore.

143

**GINEVRA**

Deggio anch'io di tua vittoria  
rallegrarmi, o duce invito.

**ARIODANTE**

Col tuo nome in cuore scritto  
di vincente abb'io la gloria.

144

**ARIODANTE**

Col tuo nome in mezzo all'armi  
io ne andai, bell'idol mio,  
e con quello al caso rio  
ero pronto ad azzardarmi.

145

**GINEVRA**

Quando piaccia al genitore  
ed al nostro amor sincero  
ci uniremo. **ARIODANTE**. Presto spero.  
se mi porti saldo amore.

146

**GINEVRA**

Sì ben mio, ti sono amante  
ma non lice a me in quest'ora  
far più qui con te dimora.

**ARIODANTE**

Addio dunque. **GINEVRA**. Addio Ariodante.

147

**POLINESSO**

Vincitore, anch'io ne vegno  
a compirne le mie parti.

**ARIODANTE**

Ho l'onor di salutarti  
conestabile del regno.

*(Restano soli Ariodante e Polinesso.  
Gli altri entrano in corte)*

148

**POLINESSO**

Giovinetto eroe vincente,  
godo assai di tua vittoria,  
ma ti espongo alla memoria  
un ricordo appieno urgente.

149

**POLINESSO**

Ch'io vorrei esserti amico  
ma un ostacolo reale  
che di amico e di rivale  
pone i nomi in serio intrico.

150

**POLINESSO**

Sol ti esorto con calore  
per unirci amici insieme  
di lasciar l'audace speme  
che hai in Ginevra e nel suo cuore.

151

**ARIODANTE**

Par che in ciò tu mi derida  
mentre sai che mi ha promesso.

**POLINESSO**

Quel che ha dato a Polinesso  
come vuoi con te divide?

152

**POLINESSO**

A te dà parole udienza,  
a me dà parole e affetto  
come ben vedrai in effetto  
se osservar avrai pazienza.

153

**ARIODANTE**

Non ti credo, io so chi è lei,  
e se questo ancor vedessi,  
seguiria che non credessi,  
la vision degl'occhi miei.

154

**ARIODANTE**

Non ti credo, e tu ben sai  
quanto sia legge severa  
in Iscozia aprir la sera  
uscì al drudo, ah no giammai!

154

**POLINESSO**

E se godo un tal favore,  
qual mai dubbio aver si ponne,  
se son giovani e son donne,  
secondar sanno l'amore.

156

**POLINESSO**

Se tu vuoi veder tal prova  
vien stassera all'aria bruna,  
che col raggio della luna  
mirerai scena a te nuova.

157

**ARIODANTE**

Se veder mi farai questo  
caso stran, come hai tu detto,  
di aborrrirla ti prometto.

**POLINESSO**

Vieni, vedi e pensa al resto.

158

**DALINDA**

Come dorme il punto è adesso  
*(Prende lo scialle di Ginevra)*

le sue vesti vo' indossare  
poi mi vo' tosto portare  
dove attende Polinesso.

13

159

**LURCANIO**

Dove vai germano amato  
così solo e taciturno?  
Spento è in cielo l'astro diurno  
(Ariodante è solo al centro)  
vai così solo e turbato?

160

**ARIODANTE**

Fratel mio sono invidiato  
perchè vinsi e sono in pregio,  
perchè godo il favor regio  
sono assai perseguitato.

161

**LURCANIO**

Pronto sono in ogni evento  
cimentarmi a tuo favore,  
mentre miroti in quest'ore  
qui soletto e mal contento.

162

**ARIODANTE**

Mio german non posso dirti  
qual congiura a me si cela,  
veglierò qui per mia cautela.  
**LURCANIO**  
Sono sempre per servirti.

163

**POLINESSO**

O mia cara, dove sei?  
**DALINDA**  
In quel luogo già ti attendo  
e da te gli amplessi attendo  
che dicesti e darmi dei.

164

**LURCANIO**

Giusto ciel! Ginevra abbraccia  
altro amante? E chi diria  
che così nefanda sia  
che di drudi vada in traccia?

165

**DALINDA**

O mio caro Polinesso,  
io ti debbo ormai lasciare,  
ma di me non ti scordare.  
**POLINESSO**  
Non temer, io tel confesso

166

**ARIODANTE**

Ah troppo vidi, e cieco in tal momento  
meglio per me sarebbe esser stato  
mirar con altro amante un cuor ingrato  
chè a me giurommi eterno amor, sicuro.

167

**ARIODANTE**

La gelosia in cuore mi tormenta...  
Troppo amor per lei mi ardea in seno  
Perchè mio ben tradirmi? Il tuo veleno  
solleva in me un mer presentimento.

168

**ARIODANTE**

No che viver più non voglio  
questo sia l'estremo giorno,  
sopportare un tanto scorno  
più non soffre il mio cordoglio.

169

**LURCANIO**

Qual follia, che fai germano.

**ARIODANTE**

Osservasti? **LURCANIO.** Io son di sasso.

**ARIODANTE**

De mi lassa. **LURCANIO.** Ah non ti lasso!

**ARIODANTE**

Vo' morire. **LURCANIO.** E' oprar da insano.

170

**LURCANIO**

Vuoi restar di vista spento  
per vil donna infame ancora?  
Vadan tutte alla malora  
come nebbia in faccia al vento.

171

**ARIODANTE**

Era, il sai, la mi speranza,  
e con lei speravo un soglio,  
sopravvivere non voglio,  
mio german, vidi abbastanza.

172

**ARIODANTE**

Rendi a me la spada ond'io...

**LURCANIO**

No, german, tu non l'avrai.

**ARIODANTE**

Dentro al fiume allor vedrai  
annegarmi. **LURCANIO.** Ah caso rio!  
(Ariodante si getta nel fiume)

173

**LURCANIO**

Fratello io più non posso  
impedir che tu non mora  
dovrei seguirti ancora  
ma turbami un pensier.

174

**LURCANIO**

Per l'impudica regina  
mio fratel darsi la morte  
veder debbo; ben ria sorte  
oggi il ciel per me destina.

175

**ARIODANTE**

Ma che faccio e dove sono?  
è un pensier da scongiato  
il morir quivi annegato  
di ciò a Dio chiedo perdono.

176

**ARIODANTE**

Parla il cuor dentro me stesso  
ch'esser possa un vero inganno  
per me fatto a scorno e danno,  
sì: è capace Polinesso.

177

**LURCANIO**

O scozzese re benigno  
se giustizia ami di fare,  
tu la devi cominciare  
dal tuo sangue empio e maligno.

178

**LURCANIO**

Per tua figlia ria e infedele  
mio fratel l'onda rapiva,  
abbruciar dei farla viva  
se alle leggi sei fedele.

179

**RE**

Ma che parli? **LURCANIO.** Parlo il giusto.

**RE**

Arrogante! **LURCANIO.** Dico il vero.

**RE**

la mia figlia. **LURCANIO.** E' un lezzo intiero  
e per legge va combusto.

180

**LURCANIO**

La mirai cogl'occhi miei  
darsi in braccio a strano amante  
e per questo Ariodante  
si annegò saper tu dei.

181

**RE**

Mai si udì dalla mia figlia  
così reo nefando eccesso  
e che l'abbia alfin commesso  
desta in me gran meraviglia.

182

**LURCANIO**

Io lo approvo con la spada  
e se alcun contrario dice  
venga in campo a guerra ultrice  
e colà chi cade cada.

183

**LURCANIO**

Vi è la legge in questo regno  
che ogni femmina lasciva  
sia abbruciata e più non viva.  
**RE**  
Io l'approvo e la mantengo.

184

**LURCANIO**

E se intera tu l'approvi  
senza niente preterire,  
tu la dei fare eseguire  
in chiunque il fallo trovi.

185

**RE**

Vieni, ascolta, o figlia amata  
quali accuse a te si danno.

**GINEVRA**

So che il mondo è pien d'inganno,  
ma son io come son nata.

186

**GINEVRA**

D'onestà le leggi sante  
sempre fur da me osservate  
sol le nozze avrei bramate  
col mio caro Ariodante.

187

**RE**

Dice qui l'accusatore  
che al vederti in tal reato  
Ariodante si è annegato.

**GINEVRA**

Si è annegato? Ah mio dolore!

188

**GINEVRA**

Si è annegato ed io meschina  
infamata al tempo stesso!  
Hai tu cuore, o Polinesso?,  
per salvar la tua regina?

189

**POLINESSO**

Se Lurcanio accusa a torto  
lo sostien di propria spada,  
egli è un forte e vuoi che vada  
contro a lui per esser morto.

190

**POLINESSO**

Ma se tu la destra mia  
accettassi -avrei lo zelo.

**GINEVRA**

Possa un fulmine dal cielo  
annientarmi in cener pria.

(Polinesso parte)

191

**GINEVRA**

Chi di me più miseranda  
perdo, o Dio, il caro amante  
e la fama in un istante  
come donna empia e nefanda.

192

**GINEVRA**

Ma di questo non degg'io  
domandare a niun perdono  
perchè so che rea non sono,  
testimon ne chiamo Iddio.

193

**GINEVRA**

Se una legge mi condanna  
spero in Dio che a lui fedele  
spedirammi un Daniele  
come all'inclita Susanna.

194

**POLINESSO**

Sai, Ugon, cosa hai da fare?  
Segretario mio gradito,  
a Dalinda fare invito  
meco al bosco a passeggiare.

195

**UGONE**

lo farò la tua ambasciata,  
per qual via menar si deggia?  
**POLINESSO**  
Nel più folto, e dalla reggia  
ben lontano si aportata.

196

**UGONE**

Lo farò, ma tu verrai  
per saperne il luogo certo?  
**POLINESSO**  
Quando siete in quel deserto  
l'infelice ucciderai.

197

**POLINESSO**

Perchè a lungo interrogata,  
non riveli il nostro inganno.  
**UGONE**  
Pensi ben previeni il danno  
che può far la disgraziata.

198

**UGONE**

Perchè a far giudizi esatti  
e a voler che il fuoco estingua,  
se le tagli ancor la lingua  
parlerà con cenni ed atti.

199

**UGONE**

O Dalinda, il mio signore,  
da Ginevra disprezzato,  
è di nuovo ritornato  
a trattar con te d'amore.

200

**UGONE**

E vorria che là nel bosco  
tu venissi a consolarlo.

**DALINDA**

Con che cuor potrò mai farlo  
mentre finto lo conosco.

201

**DALINDA**

Poi non so come là andare  
se qualcun non ho di scorta.

**UGONE**

Noi saremo fuor della porta  
pronti te colà guidare.

202

**DALINDA**

Or che appunto è la signora  
dal dolor cotanto oppressa  
odia ognuno, anor se stessa,  
saria tempo di uscir fuora.

203

**UGONE**

Dunque vieni andiamo adesso,  
quando là ti avrem guidato;  
tosto fia da me chiamato  
il tuo caro Polinesso.

204

**EREMITA**

Solitari ameni monti  
del mio cuor dolce soggiorno,  
con piacere a voi ritorno  
a gustar le chiare fonti

205

**EREMITA**

A gustr le melodie  
degli augelli variopinti  
a cantare inni distinti  
alle eterne gerarchie.

206

**RINALDO**

Buon Remita, è forse questa  
Calidonia sacra a Marte,  
dove ognun che fa quell'arte  
le sue prove manifesta?

207

**EREMITA**

Si signor, qui fu Tristano,  
Lancillotto e il forte Orlando,  
manca sol che qui pugnando  
venga il Sir di Montealbano.

208

**RINALDO**

Come è noto a te il mio nome,  
la venuta mia segreta.

**EREMITA**

Perchè a me, come profeta,  
si rivela il quando e il come.

209

**RINALDO**

O Profeta, angel di Dio,  
debbo farti il giusto onore.

**EREMITA**

Son mortale peccatore  
penitente e servo a Dio.

210

**EREMITA**

Ma sognando in questa notte  
mio guerrier t'avea presente,  
e in un caso tanto urgente  
giungi appunto in queste grotte.

211

**EREMITA**

lo pregai con tutto il cuore  
pel signor di questo regno  
che da un dubbio scorno indegno  
liberasse il mio signore.

212

**RINALDO**

Qual disastro il Sire scoto  
in tal di turba e scompiglia?

**EREMITA**

Un'infamia della figlia  
rea finor di fallo ignoto.

213

**EREMITA**

V'è un guerrier che afferma e dice  
che Ginevra, unica erede,  
violò la data fede  
come donna meretrice.

214

**EREMITA**

E in Iscozia vi è una legge  
che alle fiamme la destina  
se non trova la meshina  
cavalier che la protegge.

215

**EREMITA**

Onde tu, famoso in armi,  
prender puoi la sua difesa,  
render puoi sua fama illesa  
se lo atterri e lo disarmi.

216

**RINALDO**

La vittoria spero certa  
contro il perfido villano,  
perchè mai io strinsi invano  
la mia vindice Fusberta.

217

**EREMITA**

La fanciulla di esser quale  
ella nacque si è giurata.

**RINALDO**

E la legge preparata  
da un cervel con poco sale.

218

**ARIODANTE (solo)**

Quando in voi acque tranquille  
volgo il guardo fremo ancora,  
cagion fu che il cuor mio addora,  
bagnar sento le pupille.

219

**VAFRINO (solo)**

Quanto è mai che passo l'ore  
lungo il fiume per trovare  
del mio Sir le membra care  
che annegò per cieco amore.

220

**ARIODANTE**

O Vofrino, dove vai?

*(Si incontrano senza riconoscersi)*

**VAFRINO**

A cercar la fredda spoglia  
del mio sir che in aspra doglia  
chiuse al giorno i mesti rai.

221

**ARIODANTE**

Ma se ancor per avventura  
quelle spoglie tu ne avesti  
di che far mai ne vorresti?

**VAFRINO**

Darle onesta sepoltura.

222

**VAFRINO**

Da quel di ch'io lo perdei  
pace più non ebbe il cuore,  
quante pene per suo amore,  
quanto pianser gl'occhi miei.

223

**VAFRINO**

Già per lui tutta la corte,  
la città, la Scozia intiera  
spiega nera la bandiera  
e compiangè la sua morte.

224

**ARIODANTE**

Non stancarti, o mio Vafri  
quel che cerchi appunto sono,  
pensai meglio il viver bono.  
**VAFRINO**  
Ah piavevole destino!

225

**ARIODANTE**

Il furor mi tolse il lume  
di ragion quando mirai  
l'atto indegno e mi gettai  
con grand'impeto nel fiume.

226

**ARIODANTE**

Stavo già nell'onde assorto  
e lottavo ormai con morte  
quando in me voler più forte  
fe' che a nuoto son risorto.

227

**ARIODANTE**

Si per te, Ginevra, ancora  
mi ritrovo in questo stato.  
**VAFRINO**  
Se vedessi, o duce amato,  
quanto piange e si addolora.

228

**VAFRINO**

E Lurcanio, tuo fratello,  
la sostien di meretrice,  
lo asesrisce, e a chi no'l dice  
si prepara a fier duello.

229

**VAFRINO**

E se in questa sera stessa,  
lei non trova un difensore  
abbruciata con orrore  
si ha la bella principessa.

230

**VAFRINO**

La città vestita a lutto  
come fosser dei nemici  
abattuti gli edifici,  
suona il pianto e orror per tutto.

231

**VAFRINO**

Costernato il re dolente  
sta con fronte umida e mesta,  
la real fanciulla attesta  
che del tutt'ell'è innocente.

232

**ARIODANTE**

Benchè a me fatt'abbia offesa,  
io non so crederlo appieno,  
per l'amor che porto in seno  
prender vo' la sua difesa.

233

**ARIODANTE**

Tu ch'io sia tacer dovrai,  
tu mi guida a lei davanti  
rasciugando ad essa i pianti.  
**VAFRINO**  
Ubbidito resterai.

234

**UGONE**

I tuoi giorni qui troncò  
Polinesso già m'impose.

**DALINDA**

io ti prego, o buon Ugone  
la mia vita risparmiare.

235

**DALINDA**

Barbaro Polinesso  
il mio fedele amore,  
con morte, traditore,  
ora vuoi compensar!

236

**DALINDA**

Ma del morir mio ingiusto  
ti pentirai, crudele,  
non essergli, Ugon, fedele,  
abbi di me pietà!

237

**RINALDO**

Qual si ode in questa selva  
femminil flebil lamento?

**EREMITA**

Qualchedun che sta in cimento  
assalito da una belva.

238

**UGONE**

Damigella è tempo ormai  
qui finir tua sozza vita.

**DALINDA**

Ah! crudele! Aita, Aita!  
chi mi assiste in tanti guai?

239

**RINALDO**

Ferma olà! Che fai fellone?

**UGONE**

Fo' un dover, da me che vuoi?

**RINALDO**

Sterminare i giorni tuoi  
delle belle son campione.

240

**UGONE**

Ciò che mi è stato assegnato  
far lo voglio sul momento.

**RINALDO**

Di salvarlo è mio l'intento  
tu sarai tosto annientato.

241

**UGONE**

Non sarà sì facil cosa  
come tu pensi e pretendi.

**RINALDO**

Questo colpo intanto prendi  
sul terren dormi e riposa.

*(Ugone muore)*

242

**DALINDA**

Caro mio liberatore  
vengo a te tutta tremante  
abbracciandoti le piante.

**RINALDO**

Rasserena, o bella, il cuore.

243

**RINALDO**

Un de' tuoi persecutori  
giace estinto, il dolor fuga,  
miserella, e il pianto asciuga  
e ci narra i tuoi dolori.

244

**DALINDA**

Lascia pria che il petto ansante  
abbia preso un po' di calma  
e nel sen la timid'alma  
torni in sè da smanie tante.

245

**EREMITA**

Ma, signore, il sol declina  
e si tuffa in grembo a Teti,  
non sarà chi poi divieti  
il morir della regina.

246

**RINALDO**

Ben dicesti, pugneremo  
per la sua salvezza noi,  
vincerem la pungna e poi  
sue ragioni ascolteremo.

247

**EREMITA**

Tu potrai esser suo sposo  
ed in dote averne il regno.

**RINALDO**

Non è questo il mio disegno  
poichè d'altra son bramoso.

248

**RINALDO**

Ma bensì pietà mi sprona  
sia colpevole o innocente,  
per error che stimo un niente  
tanta pena in me mal suona.

249

**DALINDA**

Solo a me, solo a me noto  
è l'arcano, ed io palese  
lo farò guerrier cortese.

**EREMITA**

Sempre al ciel ne porsi il voto.

250

**RINALDO**

Andiam pure, buon Remita,  
di Ginevra alla difesa.

**DALINDA**

Là farò sua fama illesa  
palesando la mentita.

251

**LURCANIO**

Che si fa, Re, che si pensa?  
qui del sol siamo al tramonto  
e non v'è cavalier pronto  
per sedar la fiamma accensa.

252

**RE**

Cavalier, che debbo fare  
se non trovo un difensore  
che sostenga il nostro onore  
se non piangere e penare.

253

**RE**

Ire al fin della tua vita  
deo vederti, o figlia mia?  
crudel legge! Sorte ria!  
chi darà al tuo padre aita?

254

**GINEVRA**

Qual nefanda io alla morte  
dovrò andar benchè innocente,  
a pietade, ò Dio clemente,  
deh ti mova la mia sorte.

255

**GINEVRA**

Tu, che immune questo cuore  
esser sai di impudicizia,  
muovi l'alta tua giustizia  
contro il mio persecutore.

256

**GINEVRA**

Se i compagni di Daniele  
festi illesi nelle fiamme,  
mia innocenza chiara fanne,  
e si plachi quel crudele.

257

**LURCANIO**

Spetta a voi la meretrice  
di lanciarla in mezzo al fuoco.

**SOLDATI**

Ubbidienti al duro giuoco,  
rifiutarsi a noi non lice.

258

**SOLDATI**

O Ginevra sventurata,  
or con noi devi venire.

**GINEVRA**

Padre, addio, vado a morire.

**RE**

Addio in Cielo, o figlia amata.

259

**GINEVRA**

Dunque dovrò patire  
o caro padre amato,  
tremendo è questo stato  
ormai dovrò morire.

260

**RE**

La ria sventura impera  
ora che faccio al trono?  
Se padre più non sono  
anch'io voglio morir.

261

**RE**

Addio. **GINEVRA**. O padre, addio.

**RE**

Addio. **GINEVRA**. La morte avrò  
e solo in cielo  
in ciel ti rivedrò.

262

**GINEVRA**

All'ardor di quella pira  
in mie vene sorre un gelo  
da te invan pietade anelo,  
crudeltà sol da te spira.

20

263

**LURCANIO**

Io crudel, tu meretrice,  
hai di tigre il duro cuore,  
mio fratel per falso amore  
morto festi e me infelice.

264

**RE**

Ritirar mi voglio solo  
nella stanza mia più scura  
contemplar mia vita dura  
e sfogar mie pianti e dolo.

(Si ritira)

265

**LURCANIO**

E il delitto tuo nefando  
qui alla morte ti condanna.

**GINEVRA**

Spero ancor quale a Susanna  
giunga un angelo col brando.

266

**GINEVRA**

Vergin, dal Ciel gradita  
quest'alma mi ti affido,  
in tua pietà confido  
deh! non mi abbandonar!

267

**SOLDATO**

In mie vene il sangue agghiaccia  
a doverla qui abbruciare.

**VAFRINO**

La vogliate or risparmiare  
e un momento attender piaccia.

(Si avvicina assieme ad Ariodante)

268

**LURCANIO**

Che aspettar? Non attend'io  
sia abbruciata. **GINEVRA**. Ora tremenda.

**LURCANIO**

Se chi pugna e la difenda  
qui non v'è. **ARIODANTE**. Si vi son io!

269

**ARIODANTE**

Io vi sono e sono accinto  
a pugnar per fino a morte,  
si vedrà chi sia più forte  
o che vinci o che sei vinto.

270

**ARIODANTE**

Te, crudel, tanto lamento  
non ti mosse, empio, quel fuoco  
spegni testo, o ch'io fra poco  
col tuo sangue il farò spento.

271

**LURCANIO**

Chi difendi? **ARIODANTE**. A te non lice  
accusar così la bella  
non può errar real damigella.

**LURCANIO**

Io l'approvo, è meretrice.

272

**ARIODANTE**

Tu mentisci, io d'ira avvampo  
nel sentir così parlare.

**LURCANIO**

Se venisti per pugnare  
contro me prendi del campo.

273

**ARIODANTE**

Nello sguardo suo sereno  
io vi leggo il pur candore.

**LURCANIO**

Io l'infamia e il disonore,  
falsitate, inganni appieno.

274

**LURCANIO**

Perchè vidi il caso fello  
come appunto ella il commise  
per la qual morì, si uccise  
annegato il mio fratello.

275

**LURCANIO**

Tu col torto qui la morte,  
sventurato, proverai.

**ARIODANTE**

Contro me tu non potrai  
del trionfo aver la sorte.

276

**ARIODANTE**

Tu del sole i chiari rai  
perderai se non ti arrendi.

**LURCANIO**

Se ciò pensi, mal comprendi  
tuo destino e lo vedrai.

277

**GINEVRA**

Dio del ciel, dona valore  
a quel giovan combattente,  
che difende me innocente  
contro il falso accusatore.

278

**LURCANIO**

Caso stran, tu del ferire  
mai non cerchi in me la strada,  
sempre veggo la tua spada  
solo intenta allo schermire.

279

**LURCANIO**

Il mio cuor per far contento  
prego a te guerrier cortese  
il tuo nome far palese.  
**ARIODANTE**  
Non è ancor giunto il momento.

280

**LURCANIO**

Alla voce alla persona  
alla forte ed agil mano  
tu ne sembri il mio germano,  
la cui morte qui mi sprona.

281

**LURCANIO**

Quel fratel tanto a me caro  
porto sempre in cuore impresso.

**ARIODANTE**

Far ragion devi a te stesso  
s'ei morì non vi è riparo.

282

**LURCANIO**

Fu di tanta mia sventura  
la cagion quell'infedele,  
morte avrà l'empia e crudele.

**ARIODANTE**

Lei difender mia è la cura.

283

**VAFRINO**

Sommo Sir novella lieta

(Dal Re)

a te porto. **RE**. Dimmi il tutto.

**VAFRINO**

Esci tosto e lascia il lutto  
pensa solo a darti quieta.

284

**VAFRINO**

Ariodante non è morto  
e difende la tua figlia.

**RE**

Tu mi fai bagnar le ciglia  
coi tuoi detti, ah qual conforto!

285

**RE**

Tosto a lor corriamo in fretta  
riabbracciarli sono ansante;  
figlia cara, o mio Ariodante  
quanto premio a voi vi aspetta.

286

**RINALDO**

Via non più! Guerrier famosi  
deponete ogni furore,  
saprò io scoprir l'errore  
che vi rende sì fuorisi.

furiosi

21

287

**RINALDO**

Vien tu qua, confessa il giusto  
perdonata resterei.

**DALINDA**

Volentieri e tu saprai  
quanto a me fu quegli ingiusto.

288

**DALINDA**

Io coi panni di Ginevra  
ricevei quel Duca infame,  
mal conobbi le sue trame,  
lei di fallo è affatto scevra.

289.

**DALINDA**

E temendo il falso amante,  
ch'io l'avessi un di scoperto,  
mi fea dar la morte in merto  
se il signor non feasi innante.

290

**RINALDO**

Dunque udite, fra voi sia  
fin di rissa, pace e amore,  
la regina abbia il suo onore  
e a costei perdon si dia.

291

**RE**

Cavaliere di nobile cuore  
e di grande cortesia,  
prego dimmi chi tu sia  
voglio farti il giusto onore.

292

**RINALDO**

Son Rinaldo Montalbano  
e di Francia paladino,  
io d'Orlando son cugino  
e di Carlo capitano.

293

**RINALDO**

Nè gran senno nè valore,  
sono occorsi in questo caso,  
è dal Ciel, io son persuaso  
che si viene in tuo favore.

294

**GINEVRA**

Perdonata sull'istante  
le sarà si rea fallita.

**LURCANIO**

Ma però non torna in vita  
il fratello mio Ariodante.

295

**GINEVRA**

Grazie, o Dio, che mia innocenza  
tu fai chiara in questo istante  
ma del caro mio Ariodante  
non vedrò più la presenza.

296

**LURCANIO**

O Ginevra, umil perdono  
io ti chiedo. **GINEVRA**. A te lo giuro

**LURCANIO**

Io con te fui troppo duro  
ma di ciò pentito sono.

297

**LURCANIO**

La cagion di tante pene  
fu la morte del fratello.

**GINEVRA**

Io perdel, perdendo quello,  
l'adorato e caro bene.

298

**ARIODANTE**

Vivo ancor, germano amato,  
vivo ancora, amato bene.

**GINEVRA**

Mio buon Dio, da quante pene  
mi hai in un punto liberato.

299

**RE**

Ariodante. **ARIODANTE**. O Sire amato.

**RE**

Figlia cara. **GINEVRA**. Mio genitore.

**LURCANIO**

Sir perdon, se nel furore,  
troppo fui crudele e ingrato

300

**GINEVRA**

Da ch'io n'ebbi nuova udita  
di tua fin fur pianti e guai,  
oggi allieti i mesti rai.

**ARIODANTE**

Tu ridoni a me la vita.

301

**GINEVRA**

Come tu vedendo il fallo  
che da me credei commesso,  
qui per me pugnavi adesso.

**ARIODANTE**

Se ti amavo ognun saprallo.

302

**LURCANIO**

Dopo tanti affanni e pene  
per un fallo, noi provati,  
oggi il Ciel ci ha consolati  
e di pace ci dà speme.

303

**RE**

Ah virtù non anco intesa,  
obliare si grande torto,  
cimentarti ed esser morto  
per assumer sua difesa.

304

**RE**

Tu sarai di lei consorte  
ed in dote avrai il regno  
a sfavor del duca indegno,  
che si merita la morte.

*(Rivolto a Polinesso che osserva)*

305

**POLINESSO**

Se morir dovrà, decida  
di mia sorte un fier duello.

**RINALDO**

Si la morte, ed io son quello  
che il dover vuoi che ti uccida.

306

**RINALDO**

Uomo iniquo e senza cuore  
che costei, di te invaghita,  
alla morte avrei spedita,  
premio a lei di tanto amore.

307

**ARIODANTE**

A punir lo scellerato  
bast'io sol coll'arme in mano.

**LURCANIO**

Basto anch'io, mio buon germano.

**RINALDO**

Io son già nello steccato.

308

**POLINESSO**

Uomo insan senza occasione  
vuoi tu meco oggi pugnare?  
ma qui estinto hai da restare.

**RINALDO**

Mal conosci la ragione.

309

**RINALDO**

Più non posso sopportare  
che tu viva o uom malvagio  
di tue fraudi ora l'omaggio  
prendi e vanne a riposare.

*(Polinesso cade mortalmente ferito)*

310

**POLINESSO**

Per fuggir l'anima e dal senno  
d'ogni error pentito sono  
ad ognun chiedo perdono  
come pure al Nazareno.

311

**TUTTI**

D'ogni azione tua fallace  
tutti noi ti perdoniamo.

**POLINESSO**

Questo è quel ch'io solo bramo,  
muoio ormai. **TUTTI**. Riposa in pace.

312

**RINALDO**

Così segue ai traditori  
senza fede e senza zelo.

**RE**

Cavaliere ti scelse il Cielo  
per difender nostri onori.

313

**RE**

Spetta a te saggio pastore  
di eseguir l'unione pia,  
di Ginevra, figlia mia,  
con Riodante almo signore.

314

**EREMITA**

Volentier l'incarco accetto  
di eseguire tale unione  
e la mia benedizione  
dare a lor io ti prometto.

315

**EREMITA**

Dunque unire i vostri affetti  
voi chiedete.

**ARIODANTE e GINEVRA**. Lo chiediamo.

Noi giuriamo. Si giuriamo.

**EREMITA**

Siate allora benedetti.

316

**EREMITA**

Io, nel nome del buon Dio  
vi dichiaro uniti sposi.

**ARIODANTE**

Or dei di' tristi penosi

sper la fin. **GINEVRA**. Lo spero anch'io.

**EREMITA**

317

Miei signor si prenda esempio;  
che la mano onnipotente  
mentre esalta un innocente  
sempre ancor punisce un empio.

**TUTTI**

Con tanta gioia,  
dopo il dolore,  
il buon Signore,  
pace ci dà.  
L'infamia atroce  
nel nostro regno,  
per sacro impegno,  
non tornerà.